

DOMANI A TAVAZZANO

GIACOMINI-COSTANZI,
RIFLETTORI PUNTATI
SUI LORO VOLUMI
TRA UE E SCUOLA



A Tavazzano con Villavesco nuovo appuntamento con le opere firmate da Alida Giacomini e Gianluca Costanzi. Domani pomeriggio (ore 16.30) la saletta dell'oratorio di Tavazzano ospiterà l'ex dirigente scolastica di Lodi Vecchio che da tempo si occupa di ricerche sull'Europa e sulla dispersione scolastica. Insieme al coautore Gianluca Costanzi, a Tavazzano verranno presentati i volumi "Il mosaico europeo", "L'uomo di Barbiana - L'influenza di Don Milani nelle riforme della scuola", "I dirigenti scolastici nell'Europa una e plurale",

"Europa al plurale" e "Più lingua sai, più persone sei", tutti pubblicati da Armando Editore. Alida Giacomini ha percorso tutta la carriera scolastica arrivando a ricoprire il ruolo di dirigente, che ha svolto in Provincia di Milano prima e di Lodi poi. Nel 2005 ha ottenuto il distacco presso l'Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi. Tra le pubblicazioni spicca "Prevenire è meglio che curare - L'uomo salesiano Don Bosco nel bicentenario della sua nascita", volume che tratta della pedagogia di Don Bosco, fondatore dei Salesiani. (Fa. Ra.)

IL PROFILO

Palazzini, il pittore che rifugge la "maniera"



Chi guarda alla prima i dipinti di Angelo Palazzini - pittore lodigiano tra i più interessanti e originali, dotato di speciale fisionomia, orientata alla fabula, all'irrisione e alla satira -, nota subito che non è un pittore che in qualche modo richiama il manierismo emiliano o certa "visionarietà" di oltre Po.

Nei contesti ampi e decorativi rappresentati - esempio i grandi bastimenti o la recente *Fuga* - il fruitore coglie il senso di una tendenzialità teatrale che, senza sfiorare l'enfasi è presente nella attuale fase in un contesto che accoglie qualcosa di più di semplici immagini stravaganti e finte architetture o "cose". Nel complesso degli elementi c'è un "raccontare" intelligente, che non è solo quello che l'artista "ha dentro", ma quello che ha nella testa, quello che può essere prodotto solo attraverso una penetrante analisi. Per alcuni caratteri icastici la sua arte può anche stare in compagnia di quella visionaria (di fisionomia metafisico-surreale) di scuola piacentina, ma sarebbe criticamente imperdonabile non accorgersi come essa tiene salda la sua distinzione. Le rappresentazioni di Palazzini accolgono non solamente caratteri decorativi ma significati, allegorie, simboli e traslazioni.

Il suo è un racconto partito da lontano. Una volta liberatosi delle tante presenze domestiche (richiamiamo i motivi e i soggetti casalinghi), il pittore, da anni, ha affermato una sua personale formula espressiva dove il ricordo dell'innocenza, del gioco e del divertimento non sono più elementi della costruzione. Nelle tele più recenti personaggi, situazioni, fantasie e realtà sono sottoposti allo scandaglio inflessibile del pensiero: dell'attenzione e del ragionamento. Ne escono racconti di apparente descrizione beffarda o lievemente canzonatoria, sarcastica, in realtà severa. Le immagini non corrispondono a un semplice *divertissement* intellettuale, ma sono da esaminare nella loro verità psicologica e contestuale. Palazzini si è avvicinato a una pittura studiata più che illustrativa, in grado di colpire con soluzioni fantasiose, che nello stesso tempo chiedono scandaglio. La pittura prodotta può apparire un campionario di caratteri che divertono, ma in realtà dietro a ruoli canonici, riflette il gioco delle parti.

Negli ultimi lavori il pittore si mantiene su un piano di sintesi, che nulla toglie alla ricchezza figurativa della scena e alla saldezza strutturale dell'impaginazione. È la prova che egli intende dare all'immagine una dignità pittorica, con accenti di umori lirici. Ci si accorge però presto come questa etichetta, che è piuttosto una convenzione o una sigla d'accesso, impedisce di vedere tutte le spiccate individualità che si accampano nella sua arte.

Aldo Caserini

IL LIBRO

Gesù bambino nell'arte, il sondaggio di Zaira Zuffetti

La studiosa lodigiana ha presentato ieri alla libreria Paoline la sua accurata indagine storica sul modo in cui è cambiata l'iconografia sacra del Figlio di Dio

FABIO RAVERA

Un "bambino-adulto" che porta in sé i segni della futura sofferenza. Così, nella storia dell'arte, è stato spesso raffigurato il piccolo Gesù, il personaggio centrale di Annunciazioni e Adorazioni. Lo si evince nelle appassionanti pagine de *Il bambino Gesù nell'arte* (Ancora edizioni), l'ultimo libro firmato dalla scrittrice e critica lodigiana Zaira Zuffetti. Il volume è stato presentato ieri pomeriggio nella sede della Libreria Paoline in via Cavour a Lodi: l'autrice ha condotto i presenti in un "conversazione per immagini", mostrando come, nel corso dei secoli, sia cambiata l'iconografia infantile del Figlio di Dio.

In molti casi Gesù viene dipinto come un bambino dall'infanzia negata, nato già con i "segni" della sua vita futura e minacciato da simboli di morte. «Soprattutto nelle raffigurazioni più antiche - spiega Zaira Zuffetti - i tratti del volto del bambino non sono belli. Solo nell'ultimo secolo si è scoperto il valore economico dell'infanzia. La bellezza infantile, all'epoca, non era importante, perché non c'erano modelli. La nascita era intesa come una precognizione della morte». In una nota immagine di epoca bizantina, Gesù è un "piccolo adulto", raffigurato in uno scudo all'altezza del cuore della Madonna. «In alcune Annunciazioni, Gesù veniva dipinto come bambino già formato. È possibile vedere un dipinto di questo tipo anche nella chiesa di San Francesco a Lodi. Dopo il Concilio di Trento questo tipo di rappresentazione fu condannata».

Grandi nomi dell'arte hanno raffigurato il bambino Gesù aggiungendo simboli che profetizzavano la sua tragica esistenza. È il caso, per esempio, di un dipinto di inizio '500 firmato da Lorenzo Lotto, in cui si vedono il piccolo attor-



IL LIBRO SVELATO
Zaira Zuffetti, in alto, illustra al pubblico delle Paoline (a lato) il suo nuovo volume (in piccolo) dedicato a Gesù nell'arte



niato da Maria e Giuseppe adoranti: una scena idilliaca, se non fosse che sullo sfondo appare un crocifisso, icona del futuro del bambino. In un quadro di Giotto, nella Cappella degli Scrovegni di Padova, Gesù appare avvolto in fasce mentre osserva, con sguardo intensissimo, i Re Magi, come fosse già a conoscenza di ciò che succederà. Il Masaccio raffigurò invece Gesù bambino mentre mangia uva nera, segno del sangue dell'eucaristia. Diverso l'approccio di Brueghel il Vecchio, che in un'Adorazione disegna Madonna e bambino coperti dai veli, quasi accecati, mentre un uomo bisbiglia qualcosa all'orecchio di Giuseppe. Il primo bambino Gesù sorridente si trova in un'opera attribuita al Masaccio; lo splendore viene raggiunto nella *Madonna delle ombre* di Beato Angelico, in cui Maria regge in braccio un Gesù dal viso bellissimo mentre con la mano sinistra regge il simbolo del mondo. Rubens andò ancora oltre, incorniciando tra una ghirlanda di fiori la Vergine e il bambino, simbolo del frutto perfetto.



**VUOI COSTRUIRE IL TUO DRONE?
VIENI A TROVARCI!**



+39 331 9013929
o scrivi su
WhatsApp

NUOVA APERTURA!
Castiglione d'Adda Via Roma 13

EmporioDRONI